

Recensione di Enzo Caffarelli, *Che cos'è un soprannome*, Roma, Carocci, 2019

YORICK GOMEZ GANE

YORICK GOMEZ GANE (yorick.gomezgane@unical.it), professore associato di linguistica italiana all'Università della Calabria, si occupa principalmente di storia della lingua italiana e di lessicologia. Nel 2017 ha curato per l'Accademia della Crusca il volume «*Quasi una rivoluzione*». *I femminili di professioni e cariche in Italia e all'estero*. Nel 2018 ha pubblicato il volume *Tra italiano e latino. Saggi e note di storia della lingua* (Roma, Carocci). Ha fondato e condiregge la rivista lessicografica «Archivio per il Vocabolario Storico Italiano» (www.avsi.unical.it).

Chi consulti le opere di riferimento della linguistica italiana vi troverà capitoli sull'onomastica, ma difficilmente trattazioni specifiche sui soprannomi. E anche nei testi dedicati alla sola onomastica la trattazione dei soprannomi risulta inevitabilmente limitata (ad esempio, nell'ottimo Marcato 2009 ai soprannomi è dedicato sì un intero capitolo, ma per un totale di sole 15 pagine). Molto apprezzato, dunque, giunge il volume *Che cos'è un soprannome* di Enzo Caffarelli, una delle più recenti *Bussole* dell'editore romano Carocci (una collana di agili manuali per "orientare" il lettore nei diversi campi del sapere).

Il testo è ricco (142 pagine, le ultime due delle quali dedicate ai riferimenti bibliografici) e ben strutturato: a due capitoli di carattere propedeutico e metodologico (su origine, natura, funzioni e possibili classificazioni dei soprannomi), seguono dei capitoli sui soprannomi come elementi onomastici alla base dei cognomi, sui soprannomi collettivi (riferiti a gruppi di persone, innanzitutto gli abitanti di un determinato luogo) e sull'uso dei soprannomi in letteratura; chiudono il volume un capitolo contenente una serie di repertori ragionati (sui soprannomi dei personaggi storici, del mondo dello spetta-

colo e dello sport, dei nomi di luogo, ecc.), e uno di *Conclusioni* in cui si fa il punto sull'argomento (perché si continuano ad attribuire soprannomi, e perché la tipologia onomastica meriti di essere studiata).

L'autore, uno dei maggiori esperti dell'onomastica italiana (fondatore e direttore da un quarto di secolo della «Rivista Italiana di Onomastica»), tratta i vari argomenti in maniera approfondita, talvolta con attenzione ai minimi dettagli. Impariamo così, ad esempio, che tra i vari soprannomi attribuiti a Giuseppe Garibaldi vi era anche quello di *jeune coq* 'giovane gallo, spaccone' (p. 16). E accanto alla dettagliata tipologia dei soprannomi (pp. 38-48: delocutivi, metalinguistici, specchio o duali, ingannevoli, ecc.), particolarmente interessante risulta l'individuazione dei soprannomi in relazione al contesto d'uso (pp. 31-32: soprannome segreto, socializzato, allocutivo o esclusivo).

Quando necessario, gli argomenti sono affrontati con la debita problematicità: nel secondo capitolo, ad esempio, oltre a presentare la tassonomia dei soprannomi di tipo tradizionale (che segue criteri di classificazione principalmente semantici: nomi di mestiere e di luogo, qualità fisiche e morali, aspetti comportamentali, sociali, ecc.), l'autore invita ad andare al di là della tradizionale tassonomia, focalizzando l'attenzione sulla motivazione e sui processi creativi, in quanto «[r]accogliere un bel repertorio di soprannomi senza trovarne la motivazione [...] serve a poco» (p. 28).

Nel capitolo sulla presenza dei soprannomi in letteratura colpisce, in uno spettro cronologico molto ampio (da Dante a Montale), la ricchezza di dati relativa anche ai minori (per esempio tra Cinque e Seicento, alle pp. 73-74, la *Gigantea* di Girolamo Amelonghi, la *Nanea* di Michelangelo Serafini e *L'Asino* di Carlo de' Dottori). Non di rado, inoltre, la trattazione si spinge oltre le attese del lettore, come quando si forniscono le forme che designano i nomi dei soprannomi in tutta l'area romanza (pp. 22-23), i più noti soprannomi di personaggi letterari non italiani (pp. 91-92) o, nell'illustrare cosa *non sia* un soprannome, una panoramica delle varie categorie antroponimiche (pseudonimo, allonimo, nome d'arte, nome di battaglia, ecc.: pp. 12-17).

Spicca anche la varietà degli ambiti in cui sono stati individuati e illustrati i soprannomi, con bacini di raccolta anche poco canonici quali gli ambiti militari (p. 68-69), il mondo della musica (pp. 67-68) o delle automobili e delle motociclette (pp. 124-30).

L'estrema meticolosità del lavoro rende più visibili, per contrasto, le pochissime imprecisioni bibliografiche (a p. 18 il DELI è citato in forma incompleta, e la data del volume del *Dizionario* di Tommaseo-Bellini, il IV/1, è da correggere in 1872), cui si aggiunge qualche banale refuso.

Naturalmente la natura di *Bussola* fa sì che la trattazione non sia esaustiva. Nell'indicare, ad esempio, le forme con cui si designano i soprannomi nelle varie regioni italiane (molto interessanti: dal friulano *stracognòm* alla siciliana *'ngiuria*, passando per il campano *scangianòmme* o per l'abruzzese *malenóme*: pp. 20-22), si potranno rilevare delle omissioni relative a specifiche

aree geografiche: limitandoci a una zona in particolare, il Lazio meridionale, si potrebbe segnalare il sostantivo *nommera* ‘soprannomi’ a Cori in provincia di Latina (Vitelli 2006) o il verbo *recaccia* ‘soprannominare’ a Piglio in provincia di Frosinone (*come te recacciano?* ‘qual è il tuo soprannome?’: Felli s.d.: 154).

In relazione alla presenza dei soprannomi nella letteratura italiana, inoltre, si sarebbero potuti citare gli antecedenti della letteratura latina, *in primis* Marziale, autore di epigrammi in cui compaiono diversi soprannomi.

L’elemento diacronico è presente, ma solo in funzione del ragionamento svolto (come a p. 13). Questo comporta la rinuncia a una serie di osservazioni storico-linguistiche: che un soprannome può fornire importanti coordinate per la datazione delle parole (ad esempio *Bellacalza*, attestato nel 1211, costituisce la prima attestazione certa dell’aggettivo *bello* in un documento di carattere pratico, come apprendiamo in LEI: vol. V, col. 941, nota 2); oppure che può manifestare precocemente alcuni costrutti, come l’*Incendimesse* ‘Incendiaraccolti’ dell’843 riportato a p. 18, uno dei più antichi esempi del tipo derivazionale ‘Verbo + Nome’ (sul quale si può rimandare a Dardano 2009: 190-194 e relativa bibliografia). Ma il taglio sincronico appare inevitabile in un manuale agile e orientativo, e del resto è l’autore stesso ad averne rivendicato la scelta (cfr. p. 11).

In ambito universitario questo testo ben si presta ad essere adottato come lettura di approfondimento nei programmi dei corsi di linguistica italiana, mentre nell’ambito della scuola può costituire un valido aggiornamento per i docenti, con diverse ricadute a livello didattico. Cominciando col trattare argomenti “accattivanti” per gli studenti, per esempio i soprannomi dei tifosi sportivi o quelli dei *fans* di cantanti e musicisti (capitolo IV, paragrafi 3 e 4, pp. 65-68), il docente potrà poi passare ad argomenti che permettano di riflettere su tipologie e motivazioni dei soprannomi, facendo ad esempio emergere i soprannomi degli studenti e dei loro amici, oppure quelli relativi alla loro vita sociale (soprannomi dei gruppi giovanili, dei luoghi frequentati, ecc.). Si aprirà così la strada all’illustrazione e al conseguente approfondimento condiviso di qualsiasi dei numerosi temi trattati nel volume. I punti del libro in cui è possibile registrare delle omissioni (dovute alla necessità di selezionare tra tutti i possibili materiali) potranno fornire spunti didattici stimolanti. Si potrebbero, ad esempio, chiamare gli studenti a raccogliere la terminologia con cui si indicano i soprannomi nella loro area linguistica (cfr. p. 22 e quanto segnalato sopra in relazione al Lazio meridionale); ad individuare le frasi o le espressioni che usano in riferimento ai luoghi in cui vivono o vanno a scuola (cfr. pp. 60 e 123; a titolo di esempio, nei paesi che confinano con Anagni, cittadina in provincia di Frosinone, si prende di mira l’asserita scarsa generosità dei suoi abitanti con il motto *Anagni, se nun porti nun magni*; oppure Cosenza è definita da molti *l’Atene della Calabria*); oppure a registrare i soprannomi familiari di cui sono a conoscenza, e i dati a ritroso nel

tempo sulla loro trasmissione all'interno della famiglia (cfr. p. 31; tempo addietro da docente di liceo nel Lazio meridionale ebbi modo di registrare tra gli studenti soprannomi che specifiche ricerche in archivi locali avrebbero dimostrato attestati per i loro antenati sin dall'Ottocento). Operazioni che si muovono su assi diversi della variazione linguistica (in particolare diatopia, diafasia e diacronia), molto utili quindi a potenziare sensibilità e competenza linguistica degli studenti.

Il testo presenta una scrittura piana e senza abuso di tecnicismi (che ci sono, ma sono quasi sempre spiegati la prima volta in cui compaiono, salvo quando risultino comprensibili come a p. 44 *soprannominazione* 'atto di attribuire un soprannome'). L'autore ha saputo coniugare con la trattazione di un argomento specifico e impegnativo uno stile gradevole, non di rado brillante. L'intenzione è confermata e spalleggiata dall'editore in prima di copertina, in cui campeggia il disegno stilizzato di due baffi neri che ci rimandano ai soprannomi di Stalin, *Baffone*, o di Massimo D'Alema, *Baffino* (entrambi, ovviamente, registrati con meticolosità dall'autore alla p. 95). Un volume, insomma, oltre che scientificamente e didatticamente molto utile, anche molto piacevole da leggere.

Riferimenti bibliografici

- Dardano, Maurizio (2009), *Costruire parole. La morfologia derivativa dell'italiano*, Bologna, il Mulino.
- DELI = Cortelazzo, Manlio – Zolli, Paolo, *DELI – Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1999.
- Felli, Massimo (s.d.), *Il dialetto di Piglio*, s.l., s.e.
- LEI = Pfister, Max – Schweickard, Wolfgang, *LEI. Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Reichardt, 1979–.
- Marcato, Carla (2009), *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all'onomastica italiana*, Bologna, il Mulino.
- Tommaseo, Nicolò – Bellini, Bernardo (1861-1879), *Dizionario della lingua italiana*, 4 voll. in 8 tomi, Torino, Unione Tipografica-editrice.
- Vitelli, Pietro (2006), *Uci e parole réntro mmine (Voci e parole del mio intimo). Nnommera (Soprannomi). Dizionario Corese-Italiano*, s.l., s.e.